

---

# Genitori alla scoperta

---

Genitori che vogliono crescere insieme ai loro figli



Comitato Genitori di Carugate e Associazione Metas

---

*Prima edizione*



Alla scoperta .....	4
<i>Introduzione</i> .....	5
È ora .....	7
Ce la puoi fare .....	7
Uno yo-yo per due .....	8
Ritorno a casa .....	9
Oggi compiti.....	10

# Alla scoperta

Il Comitato Genitori sostiene che Confronto e Formazione Attiva siano punti di forza nell'educazione.

Nel corso tenuto da Metas, nelle figure di Anna Gatti e Manuela Fedeli, abbiamo trovato un riscontro più che positivo rispetto alle nostre aspettative, l'utilizzo della narrazione è stato per tutti i partecipanti un metodo nuovo.

A noi piaciuto molto, è un metodo attivo, di coinvolgimento, spinge a mettersi in gioco e a ragionare su se stessi inoltre mantiene viva l'attenzione.

Il racconto in prima persona all'interno di un gruppo, può aiutare a superare dei blocchi interiori, perché aumenta il confronto con altri genitori che vivono situazioni simili in contesti differenti e fa emergere metodi educativi da e a cui poter attingere.

Per tutti questi motivi crediamo che sia stata un'esperienza di crescita per noi genitori.

Ci siamo scoperti genitori nuovi!

Ci auguriamo di poter continuare a collaborare anche con altre tematiche e su altre fasce d'età.

Grazie Anna e Manuela per la vostra professionalità e simpatia.

*Comitato Genitori Carugate.*

# Introduzione

I **percorsi formativi** di Metas permettono di tornare nelle proprie case arricchiti, da nuove possibilità e risposte da sperimentare per cercare il proprio modo di essere genitori.

*Perché diventare genitori è naturale ma imparare a farlo è un passo culturale da compiere insieme.*

Al Comitato Genitori di Carugate (Mi) che da anni si preoccupa di proporre una formazione, è stato proposto un percorso di 4 incontri rivolto ai genitori di bambini frequentanti la scuola primaria nell'a.s. 2016/2017 che ha lavorato attraverso la **narrazione dell'essere genitori** i dubbi e le fatiche, le gioie e le scoperte.

La creazione di narrazioni permette a chi partecipa direttamente di poter rielaborare i propri spaccati quotidiani facendoli sedimentare in una traccia visibile e leggibile. La traccia scritta che gli incontri hanno lasciato, potrà essere da supporto e stimolo per la crescita anche di chi non può partecipare o non è in questo momento in quella fase genitoriale (figli più piccoli che cresceranno).

*Le narrazioni sono diventate così, attraverso questo piccolo ebook, un patrimonio del Comitato Genitori e dell'intero paese di Carugate.*

Il bambino, con l'ingresso nella scuola primaria, entra in contesti sociali che gli chiedono nuove tappe di crescita: il genitore dal suo canto deve comprendere come lasciare autonomia, ma anche restare in contatto con il proprio ruolo di guida.

I bambini crescendo diventano il centro di ciò che accade loro e spontaneamente confrontano continuamente ciò che vedono nel loro quotidiano dentro e fuori casa. In ciò nasce per genitori e figli il primo bisogno di capire e/o di imparare e insegnare quali regole universali valgono ovunque e quali invece sono specifiche per ciascun contesto sia nel rapporto con gli altri adulti, che con i pari.

Utilizzare la narrazione e collocare gli eventi in una dimensione storica ha permesso a ciascun genitore di raccontare approfondendo ciò che c'è stato, e poi di immaginare ciò che ci sarà, e infine di trovare il linguaggio per dirlo, leggerlo, cantarlo,... al proprio figlio.

I testi che sono qui raccolti sono frutto del percorso fatto insieme: alcuni di loro mostrano una storia scritta durante il primo incontro formativo e una seconda che mostra una possibile evoluzione della stessa scena a conclusione del percorso, altre lo narrano all'interno di un unico testo.

Perché questo lavoro? Perché le abitudini e le modalità relazionali quando diventano troppo rigide, impediscono cambiamenti desiderati.

Abbiamo lavorato in questo percorso, allenandoci a rendere più flessibili queste modalità per permette di intraprendere nuove strade che favoriscano nuovi apprendimenti.

*Il raggiungimento di quella serenità familiare è necessario per continuare ad essere genitori capaci di progettare i propri modelli educativi, i più adatti alla propria famiglia.*

Sotto ogni storia raccolta abbiamo introdotto una breve spiegazione che mostri su cosa abbiamo lavorato insieme, pedagogiste e genitori per trovare nuove possibilità. Durante il ciclo di incontri Alla Scoperta, abbiamo allenato la capacità di trovare alternative, altri modi di rispondere, agire, significare ciò che accadeva provando ad introdurre nelle storie gentilmente condivise dai genitori partecipanti parole ed azioni inedite. Le strategie introdotte possono essere applicate ad altre e diverse situazioni: non sono ricette che valgono per tutti ma esempi di come sia possibile trovare soluzioni alle situazioni critiche che si incontrano nell'educazione dei figli.

*Associazione Metas*

## Storia 1

# È ora

È l'ora di andare a letto e come tutte le sere si deve discutere.

La femmina (8anni) inizia a dire: non ho sonno, ho paura, non voglio dormire da sola, ovviamente il maschio (5anni e 1/2) la segue e dopo più di mezz'ora di minacce, ricatti, convincimenti e la mamma sclerata finalmente si addormentano.

È l'ora di andare a letto e per cercare di non dover discutere cerco di trovare qual è la soluzione per rendere meno traumatico il momento. Insieme ai bimbi stampiamo dei fogli con le regole e la routine della messa a letto. Sembra tutto un po' più semplice...

È l'ora di andare a letto e chiedo con molta calma ai bambini di mettere il pigiama e lavarsi i denti. La femmina dalla sua camera mi chiede di poter finire di guardare il telefilm che sta guardando e il maschio mi chiede di poter finire di vedere il cartone in sala. Appena finiscono si alzano vanno in bagno e si mettono il pigiama e lavano i denti senza che io debba urlare come tutte le sere. Bacio della buona notte e via. Ma nel momento che si trovano soli a letto la femmina fa un po' fatica e cerca un supporto/aiuto da parte mia, cerco di consolarla dalla sala. Fino a quando non si addormenta.

---

*In questa storia familiare , analizzata insieme, la mamma racconta della fatica di gestire la fase terminale della giornata, momento in cui mettere a nanna i propri bambini. Due bambini diversi, come sempre accade tra fratelli, con bisogni e richieste di attenzione differenti.*

*Prima di lavorare su questa storia insieme, la mamma non riusciva a variare la modalità di interagire con i propri figli: tutti sapevano che il momento della nanna sarebbe stato faticoso, ogni sera, e ogni sera tutti e tre mostravano di essere ingabbiati nelle stesse modalità di rapportarsi all'altro.*

*Insieme abbiamo provato a cambiare azione: passare dal ripetere sempre le stesse parole, a mostrare con i fatti, l'importanza dell'andare a letto sereni. Si è inoltre ragionato sull'importanza di diversificare i momenti serali che precedono l'andare a letto, perché l'importante è andare oltre un bisogno genitoriale di uniformità di trattamento (per far prima, per evitare che poi si lamentino delle differenze) e individuare di cosa, ogni figlio ha bisogno per dare commiato alla giornata vissuta.*

## Storia 2

# Ce la puoi fare

Mio marito Pierluigi fa fatica, non per volontà, a ritagliarsi del tempo per fare qualcosa da solo con Gabriele (9 anni) e con Riccardo (13 anni), solo loro tra maschietti.

Di solito sono io a suggerire le attività da fare, con il risultato di una forzatura. Vorrei invece che l'iniziativa partisse da Pier.

Martedì mattina, ci riuniamo a colazione, sempre un po' di corsa prima di uscire per andare a scuola o al lavoro. Tra un latte caldo e un tè chiedo a Pier cosa vorrebbe fare con ragazzi nel fine settimana visto che io e Rachele, 7 anni, andremo al saggio di Cheerleader. Mi risponde

sorseggiando il suo tè che ci avrebbe pensato con calma... “tanto è solo martedì” dice; io alzo gli occhi al cielo, sconsolata.

La sera parto all’attacco chiedo se ci sono stati progressi sulla scelta di cosa fare e Pier mi promette che ci penserà, vuole fare qualche cosa di speciale, “...si vabbè” penso io! Vorrei suggerire ma mi fermo, voglio dargli fiducia e non lo presso, non voglio scegliere io.

Se suggerissi io il da farsi penso che non sarebbe una scelta sentita ma solo un’accomodante situazione. Ne abbiamo parlato tante volte e siamo convinti che per un figlio maschio fare delle esperienze solo con il papà è bellissimo e gratificante. Noi facciamo un sacco di cose tutti e 5 insieme, davvero tante, ma a volte per la diversità di età e di gusti, sarebbe meglio diversificare le attività.

OK non lo presso mi impongo di aspettare....

Passa giovedì senza che io parli né chieda della cosa, brucio dentro ma lascio a lui la palla.

Venerdì sera finalmente Pier arriva a casa con alcuni depliant di laghetti in zona dove si possono pescare le trote. “Lo propongo ai ragazzi” dice, “tu cosa ne pensi?” chiede. Rispondo con entusiasmo che è davvero una splendida idea!

Aspettare e lasciare fare a lui è stata davvero la chiave!

---

*La mamma di questa storia è una donna con grandi capacità organizzative. Questa sua propensione, analizzata insieme, è risultata però essere anche un ostacolo alla possibilità del marito di giocare un ruolo di padre, non solo nell’affiancamento delle esperienze, ma anche nella loro scelta.*

*Spesso capita che le mamme si sobbarchino di un sacco di responsabilità, lasciando ai padri un ruolo residuale, senza rendersene conto. E nel gioco relazionale tra i due genitori, le abitudini si fossilizzano.*

*Mamma e papà sono due persone diverse tra loro ed entrambe adulte. Ognuno ha eguali responsabilità genitoriali, che però devono giocare nel rispetto delle caratteristiche personali di ognuno.*

*Abbiamo quindi lavorato sul rispetto dei tempi dell’altro, sottrarsi all’azione immediata da parte del genitore interventista, per poter lasciare spazio all’altro di mettere in gioco la propria parte.*

## Storia 3

# Uno yo-yo per due

Sabato pomeriggio. Rientrando da un negozio di abbigliamento. Alla cassa abbiamo acquistato uno yo-yo da condividere tra fratelli.

D. Vuole lo yo-yo e dice “è mio”

P. Ride...Correndo per casa con lo yo-yo e dice: "La mamma ha detto che è di tutti e due" e l’altro, in risposta afferma “Se fai così allora io non ti do più i miei giochi”.

Prima storia: Mi infurio. Sequestro lo yo-yo e concludo pensando che è impossibile far condividere un gioco tra i miei figli.

Seconda storia: Faccio apparire un timer e col timer si dettano i tempi di gioco da parte di entrambi. P. usa lo yo-yo e D. usa il timer aspettando il proprio turno.

Evviva!!!

---



*In questa storia la mamma ha raccontato del desiderio di insegnare ai propri figli la condivisione.*

*A volte però capita che nei figli predomini il bisogno di esclusività e anche per questo si evidenzia la necessità di trasmettere l'insegnamento in questione.*

*Per perseguire la propria intenzionalità educativa, quando questa incontri ostacoli nella realizzazione, è fondamentale modificare strategia. In questo caso, la scelta strategica è stata l'introduzione di un elemento che permettesse ai bimbi di godere del proprio momento, unico e personale, con quel gioco tanto desiderato e contemporaneamente imparare a tollerare che il gioco possa poi passare al fratello.*

Storia 4

## Ritorno a casa

Tutti i giorni vengo io (la mamma) a prendere i bambini a scuola, tutti e due fanno l'orario di tempo ridotto. Quando camminiamo verso casa, mia figlia inizia subito a raccontare la giornata; il fratello che è più piccolo, di solito ascolta e non parla, perché lui è più riservato... Ma ogni tanto anche lui vuole raccontare qualcosa. Io che vado in mezzo a loro due prendendoli per mano, che sto ascoltando la bimba che già sta parlando e che magari mi ha fatto una domanda o io sto dando una mia opinione o parlo e non do retta al bimbo, lui va fuori di sé. Inizia a urlare che non lo ascolto, che do sempre retta a sua sorella e non a lui. Francesca si arrabbia perché l'ha interrotta e io, in mezzo a loro, che non so a quale dei due dare attenzione. Quando sono tranquilla chiedo scusa a Francesca e gli spiego che faccia raccontare a suo fratello. Quando sono nervosa anch'io, subito inizio a litigare con Lorenzo cercando di non alzare la voce perché odio urlare e sgridarli in pubblico. Ma a volte lui si ferma e non vuole continuare a camminare, allora conto fino a 3 e menomale che quando arrivo a 2 lui reagisce arrabbiato, ma al meno cammina. Ma mi dispiace per Francesca perché la lascio in secondo piano, perché suo fratello riesce ad attirare l'attenzione in modo negativo.

Dopo "Il Percorso alla Scoperta" sono riuscita a gestire la situazione nel seguente modo:

Io (mamma) vado a prendere i bambini, quando sono già tutti e due con me chiedo chi ha voglia di raccontare la giornata, cerco di farlo prima che la bimba inizi subito a parlare... Allora se dicono tutti e due: io! faccio un gioco che conosciamo tutti e tre in spagnolo, la mia lingua originale (purtroppo non so come si fa in italiano), e dice: "capenane ene tu saliste tu en el nombre de Jesus" in tanto che si dice si muove il dito tra uno e l'altro e quando mi fermo di dire questa filastrocca, dove resta il dito può iniziare. Allora gli chiarisco a tutti e due che adesso tocca uno e in tanto l'altro deve ascoltare in silenzio e quando finisce tocca l'altro parlare. A volte il più piccolo resta un po' spiaciuto se non esce per primo lui, ma gli spiego che è stata una scelta fortuita e che deve imparare ad aspettare il suo turno.

Così riusciamo a camminare tranquilli e io non mi sento triste perché trascuro l'attenzione di uno rispetto l'altro.

---

*Ancora una volta una scena di conflitto tra fratelli e di un genitore che, preso dalle tante fatiche quotidiane, fatica a destreggiarsi tra le richieste dei due figli.*

*La mamma ha posto come problematica la sua fatica nel gestire l'attenzione data ad entrambi i figli: da quando è nato il secondo bimbo, la prima si è spesso sentita dire che il fratello deve avere la precedenza perché è più piccolo e lui, non a caso, si sente in diritto di richiamare l'attenzione e sopraffare gli spazi della sorella.*

*Introdurre una modalità giocosa per determinare in quel preciso momento quotidiano l'interazione tra i figli, le ha permesso di capire e provare a insegnare loro che nella vita esistono momenti in cui porsi in primo piano e altri in cui attendere il proprio turno, senza sentirsi richiamata su un piano emotivo nel decidere a chi dei due dare la precedenza.*

Storia 5

# Oggi compiti

Mamma e figlia di 7 anni....in sala....la mamma chiede di fare i compiti...ma la figlia non vuole farli...

Allora la mamma concorda con la figlia che può giocare ancora x 5 min e poi deve iniziare a fare compiti.

Passati i 5 min la figlia inizia a lamentarsi perché non vuole fare i compiti allora

La mamma con calma si siede vicino a lei e inizia a parlare con la figlia guardando insieme i compiti ...la figlia non cede....ma la mamma spiega alla figlia il perché deve fare i compiti...

La mamma non cede in nessun modo, è decisa a far capire alla figlia che i compiti devono essere fatti.

Seconda trama

Stessa scena ma la mamma decide di chiedere alla figlia della vicina, che è educatrice, di aiutare la figlia nei compiti.

---

*Ci sono situazioni quotidiane necessarie, come il fare i compiti per il giorno dopo, che mettono a dura prova il rapporto genitore - figlio. La stanchezza della giornata prevale su entrambe le protagoniste della storia e sembra impossibile trovare una via di uscita.*

*Nel lavoro insieme su questa storia ci siamo soffermati sul fatto che la fatica potesse dipendere dalle caratteristiche del rapporto tra madre e figlia e, per provare a sganciarsi da dinamiche relazionali faticose, a volte una scelta opportuna è togliersi dalla scena conflittuale, convocando una persona esterna al nucleo familiare. Una persona a cui non si deve delegare i propri doveri genitoriali, ma a cui semplicemente affidare un compito, una mansione.*

*Nella nostra epoca storica si fatica a guardare alle risorse al di fuori del proprio nucleo familiare. Questa è una perdita secca nell'educazione dei propri figli. Introdurre persone esterne può essere invece una precisa scelta educativa: esistono persone oltre a noi a cui potersi affidare, che non ci sostituiscono nel ruolo e nel valore di quest'ultimo, ma possono darci una mano.*

La formazione ALLA SCOPERTA è stata l'occasione per i genitori di Carugate di dedicarsi del tempo per provare a superare le difficoltà che incontrano quotidianamente con i figli. Il percorso è stato possibile grazie alla collaborazione tra il Comitato Genitori di Carugate (Mi) e l'Associazione Metas.

Per contatti:

Comitato Genitori di Carugate >> <http://www.comitatogenitoricarugate.it/>

Associazione Metas >> <http://associazionemetas.it>



**Metas** Associazione